



L'Arene di Pola

GABRIELLI
via Zara 8
PORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. — Estero il doppio — Versamenti nel c.c. postale nr. 2472043 intestato a «L'ARENE DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Dirizz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. — Estero il doppio — Versamenti nel c.c. postale nr. 2472043 intestato a «L'ARENE DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

La mano tesa

Ancora una volta il Maresciallo Tito ha respinto la mano tesa dall'Italia per un componimento nello spirito del rispetto delle leggi internazionali, almeno delle questioni amministrative che angustiano il problema del TLT. Il dittatore jugoslavo non ha accolto la proposta di demandare alla Corte internazionale dell'Alja il compito di esaminare i provvedimenti adottati dai titini nell'amministrazione della zona B. Si sa infatti che il governo di Belgrado, al quale è stata attribuita fiduciarmente la direzione della vita pubblica in zona B, sta da sette anni ormai sovvertendo ogni legalità nell'intento di che paese di snazionalizzare il territorio e preparare i presupposti per una accettazione internazionale del « fatto compiuto ».

L'Italia ha tentato per l'ennesima volta di mettere alla prova le reitrate (ma, alla prova dei fatti, ipocriti) profferite di buona volontà del dittatore comunista. Ma non solo Tito ha rigettato sprezzantemente l'offerta italiana, accampando futili motivi e cercando di invertire le parti; egli ha anche sfruttato il congresso del partito comunista jugoslavo svoltosi a Zagabria in un clima di boccaccesche contese fra mariti traditi che nello spirito della prassi marxista, hanno fatto l'autocritica della loro vita privata davanti a tutta l'assemblea del partito, ha anche sfruttato tale congresso, dicevamo, per enunciare l'incredibile affermazione che Trieste « non è mai stata italiana ». In uno scenario da operetta non poteva essere paritaria che simile burlesca affermazione.

In queste condizioni non è neppure più serio che il nostro governo insista sulla strada di tentare degli amichevoli approcci con Belgrado. E' tempo di dire chiaro e tondo agli alleati dell'Occidente ed in particolare al nuovo presidente degli Stati Uniti, che ha propositi ben precisi di chiarificazione con tutti i governi comunisti e che non ha mai nascosta la sua scarsa simpatia verso i mafiosi ed interessati ondeggiamenti del dittatore comunista jugoslavo, che l'Italia non può sopportare più a lungo la persistenza di equivoci giochetti e problemi che interessano non soltanto la sua integrità territoriale in connessione con lo spirito del trattato di pace e del successivo impegno tripartito, ma anche la sicurezza stessa dei suoi confini orientali, che sono poi in base al Patto Atlantico e di fronte alle reiterate professioni di comunismo di Belgrado, non solo sul terreno ideologico ma anche su quello pratico del governo del paese, i confini stessi dell'Occidente contro l'invasione slavo-comunista.

Nel pretendere tale chiarificazione non avremo nulla da perdere e tutto semmai da guadagnare; compieremo altresì un atto di moralità politica e di lealtà verso gli alleati. Non dimentichiamo che Eisenhower ha incontrato in maniera tanto schiacciante il favore del popolo americano soprattutto per la sua professione di anticomunismo senza equivoci; senza quei tentennamenti cioè che condussero Roosevelt prima e Truman poi, con una ingenuità per la quale la buona fede non è una scusante, a favorire l'espansionismo comunista. Se il Patto Atlantico ha voluto significare un freno deciso

Le autorità jugoslave preparano altre giornate di terrore per la zona B

Intimidazioni e soprusi contro gli istriani in vista della nuova "farsa, elettorale"

RIPRISTINATE GRAVI RESTRIZIONI AL TRAFFICO CON TRIESTE

La campagna elettorale nella zona B del Territorio Libero di Trieste è in pieno svolgimento, ad opera dei poteri popolari jugoslavi e delle squadre di manganellatori che ormai imperverano con azioni di violenza e intimidazione a danni degli italiani. Le elezioni avranno luogo il 7 dicembre, contemporaneamente a quelle fissate in Jugoslavia, volendo con ciò il governo di Belgrado ribadire l'appartenenza della zona al nesso statale e geografico jugoslavo. Il segretario del partito comunista del distretto di Capodistria, Ermio Medizza, ha già affermato in pubblico comizio che « questa terra è jugoslava e che qui rimarrà la Jugoslavia ». A sua volta il presidente della cooperativa contadina di Buie, Romano Bonetti, il cui nome e cognome rispondono tanto bene alla sua origine slava, ha smentito che le prossime elezioni vogliono essere un plebiscito, per il semplice motivo che la scelta del 7 dicembre dimostra che la Jugoslavia non ha bisogno di plebisciti, come vorrebbero i « reazionari irredentisti » per vanitare il possesso definitivo del territorio.

A titolo di cronaca rileviamo che una settimana dopo, e cioè il 14 dicembre, avranno luogo nella provincia di Gorizia le elezioni amministrative e la Jugoslavia e tutto il mondo civile potranno documentarsi sulla libertà piena e indisturbata di cui godrà la minoranza slovena nell'esercizio del diritto di voto.

Cerchiamo avremmo gradito che dalla campagna elettorale in Zona B ci fossero arrivati ugualmente esempi di libertà di opinione, di idee e di voto per quei nostri fratelli, per non far rimpiangere agli italiani la loro eccessiva tolleranza verso gli « sventi del Goriziano » e per non indurli a riflettere sull'opportunità, o meglio sulla necessità, di adeguate contromisure. Ma preferiamo per ora non dire di più, in attesa di conoscere gli sviluppi degli eventi in zona B.

Gravissime restrizioni al traffico tra la zona B e la zona A sono state introdotte dagli jugoslavi la scorsa settimana. File interminabili di persone sono in sosta durante tutta la giornata davanti al valico terrestre di Albaro Vecovù e davanti al blocco marittimo di Capodistria in attesa che i mille jugoslavi, espletino i loro controlli. Su ogni pitocaso in partenza per Trieste riscoprono ad imbarcarsi in media una trentina di persone dopo almeno una decina d'ore di sosta.

Peggiora ancora è la situazione al blocco terrestre ove gli jugoslavi impediscono il transito specialmente alle donne. Non è certo la prima volta che i titini ricorrono agli ostruzionismi al traffico, dato che questa è un'arma psicologica che sempre si è dimostrata efficace per i fini che gli jugoslavi si propongono, cioè di demoralizzare la popolazione e di premere perché gli italiani abbandonino la zona B. Le restrizioni attualmente in corso vanno inquadrati nella campagna prelettorale e nel clima che gli jugoslavi intendono creare in vista della consultazione fissata per il 7 dicembre.

Nel giro di pochi giorni il volume del transito passeggeri tra la zona A e zona B ha subito una contrazione di almeno due terzi e non vi è alcun sintomo che la situazione possa migliorare in futuro poiché ogni giorno che passa ci si avvicina sempre più alla data delle elezioni.

Come se non bastasse il contenuto restrittivo è spesso provocatorio di molti addetti alla sorveglianza del blocco, anche gli attivisti sono stati chiamati a coadiuvare la parata del traffico. Frequentemente al molo di Capodistria i passeggeri in sosta sono disprezzati ed insultati da estremisti che cercano sotto gli occhi della polizia, di spaventarli e di attaccare lite con qualcuno. La mattina del 6 novembre alcuni scalmanati in preda all'alcool sono saliti sull'autocarro proveniente da Piaro mentre era in sosta il blocco di Scioffe ed hanno insultato e schiaffeggiato i passeggeri. Difesa popolare ed attivisti sono mobilitati ad Isola d'Istria sin dalle prime luci dell'alba per impedire che i viaggiatori fermino assembramenti per salire sulla corriera in partenza per Trieste.

Ad Isola d'Istria, ove predomina il criminale Nerino Gobbo che assiste per ispirazione dell'ufficiale dell'UDBA Paolo Legaz, decine e decine di persone sono state interrogate in sede di polizia, a domicilio e persino sulla pubblica via ed accusate di essere al soldo del CLN della Istria o del Cominform. Otto lavoratori capifamiglia sono stati costretti ad abbandonare la zona per sottrarsi a procedimenti giudiziari sotto la falsa accusa di spionaggio o per non dover mettersi al servizio della polizia segreta come confidenti. La sera del giorno 5 alcuni scalmanati, reduci da una manifestazione antitaliana tenutasi poche ore prima a Capodistria, hanno aggredito e processato a sangue un operaio, tale Bruno Musizza che si è rifugiato a Trieste. Numerose abitazioni private, sempre ad Isola, sono state meta di incursioni notturne da parte di terroristi titini.

In tutti i centri della zona B nel corso delle assemblee prelettorali indette dall'UDBA si capocchia jugoslavi minacciano gravi sanzioni a carico di decine e decine di persone che vengono accusate di attività sionistiche, come se improvvisamente la zona B fosse diventata un'immensa centrale di spionaggio. La consegna da parte del partito comunista agli attivisti ed agli sgherri dell'UDBA di terrorizzare gli italiani in modo da provocarne la fuga. Direttive aventi analogo scopo sono state impartite anche agli uffici finanziari dei vari comitati popolari i quali devono sumentare spietatamente la pressione fiscale a carico di contadini ed artigiani affinché questi presi per fame emigrino dalla zona B. La popolazione istriana è soggetta insomma ad una colossale pressione che dovrà avere per risultato un radicale capovolgimento nella composizione etnica della zona.

Tra il 5 e l'11 del mese in corso sono state ultimate nelle varie sedi regionali dell'UDBA le operazioni per la scelta del candidato, come previsto dalla legge elettorale. La procedura è stata quanto mai semplice e speditiva malgrado l'aria di democraticità

che si è voluto conferire a queste operazioni. Nella sala ove si radunavano gli elettori del nome erano presenti in buon numero attivisti o sgherri del movimento titista i quali, all'inizio della presidenza di proporre dei candidati, si alzavano in piedi e pronunciavano i nomi di coloro che in base alle decisioni del partito dovranno risultare eletti. In nessun caso qualche elettore ha osato proporre altri nominativi, per cui già oggi si può sapere chi verrà eletto il 7 dicembre.

CAPODISTRIA

La polizia jugoslava ha trattato in arresto in questi ultimi tempi dodici persone accusate di furti e malversazioni a danno delle cooperative di consumo della zona. Gli arrestati sono tutti dipendenti o gerenti di spacci. La misura è stata presa, in seguito a risultati di un'inchiesta che ha permesso lo scoprimento di irregolarità amministrative e di grossi ammanchi in cinque cooperative acquiste e vendite, tra cui quella di Scioffe ove è stato riscontrato un ammanco di quasi mezzo milione di dinari in contanti.

Ruberie e ladrocinii sono all'ordine del giorno in zona B. Protagonisti delle varie imprese truffaldine sono sempre i grossi gerarchi del partito, quelli che per i loro meriti politici sono stati posti a capo dei più delicati ed importanti settori economici della zona. Nelle scorse settimane sono stati destituiti cinque direttori di aziende economiche presso le quali erano state accertate più o meno gravi irregolarità. Le aziende che hanno cambiato dignità sono: « Intereuropa », la « Commercio in genere », la « Bor », la « Delamaris » e l'albergo « Triglav » di Capodistria.

Nelle ricorrenze libere o tristi elargite pro arena

NELLE RICORRENZE LIBERE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

In buone mani i nostri concittadini di Fiume

CONCLUSIONI STRABILIANTE DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

Le conclusioni alle quali è giunta la riunione dell'esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, tenutasi a metà dello scorso mese a Fiume stessa, presiedute dai delegati dei circoli della zona B, possono considerarsi senz'altro strabilianti. Non già perché non si sapeva che l'accoglienza di rinnegati e di venduti che presumono di rappresentare la gente italiana del territorio sottratti all'Italia, altri non sono che dei lacché e dei istrascepi del tiranno di Belgrado, ma per il fatto che costui messeri hanno finalmente rivelato la loro piena costituzione morale, che li rende spregevoli sia da parte del padrone che servono, che da parte della gente che li ignora e li detesta. Ovviamente il deputato Giulio Messarotto, rovinoso degenerare, ha retto i fili della comica assemblea ed ha tenuto contro le mani irredentistiche e dell'imperialismo italiano, lamentando che gli italiani della nostra regione hanno allentato il lavoro di ologico-politico, di cui ha approfittato il nemico per svolgere la propria attività delerata, alla quale hanno abboccato singoli elementi italiani.

In che cosa consista questa campagna delerata, il servo Messarotto lo ha spiegato, alludendo in primo luogo al sacerdoti che ora partono esclusivamente la lingua italiana e non lesinano

propaganda tra i fedeli perché si convisi l'italianità di questa regione, consigliando non pochi genitori di nazionalità croata di incitare i propri figli nelle scuole italiane.

Non giudizio del deputato Messarotto, questa azione deve essere combattuta e basta questa sua richiesta, per comprendere la funzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume volta unicamente a deprimere e possibilmente a distruggere l'uso e la propagazione di quella lingua italiana, in difesa della quale la predetta Unione dovrebbe invece agire e operare. Evidentemente ad ora e contro l'opinione e i propositi dei vari Messarotto, gli italiani dell'Istria e di Fiume resistono avverso l'azione snazionalizzatrice non solo delle autorità jugoslave, ma della stessa associazione che avrebbe il compito di aiutarli e di confortarli. E non venga a dire il famigerato Messarotto che a questa resistenza opposta dagli italiani rimasti in Jugoslavia, contribuiscono i comitati irredentisti a Trieste o a Gorizia, a disposizione dei quali ci sarebbero parecchi miliardi di lire (1). Gli è piuttosto che sono proprio i Messarotto e il pseudo Unione degli Italiani, create a bella posta dal governo jugoslavo, a provocare col pieno tradimento del loro programma, e dei loro compiti, la necessità per le popolazioni italiane sog-

gette alla Jugoslavia, di difendere da sole e fin dove possono, il loro patrimonio linguistico, culturale e le loro tradizioni. E se i vari Messarotto e rifiuti del governo credono di poter assicurare il maresciallo che egli italiani della Jugoslavia vedano nel partito comunista e nella sua guida, il compagno Tito, la garanzia di i loro migliori avvenire, noi diciamo loro di non illudersi troppo, perché il recente trentennio ha dimostrato che le carte geografiche si modificano con la stessa facilità con la quale i lacché usano cambiare l'area. E poiché questo colloquio riguarda esclusivamente la nostra nazionalità, potremo ancora riprenderlo in seguito, per la regolazione dei conti finali.

Nel giorno dei morti

Il 3 novembre, nel giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, una delegazione femminile del MIR e dell'ANVGD composta dalle profuche signorine Puslign, Gnanon, Di Zerri, Marini e Manzi, si è recata al Cimitero di Gorizia per visitare e deporre un fiore sulle tombe di tutti i giuliano-dalmati deceduti in esilio. Nel compiere l'omaggio dedicato da sentimenti di cristiana pietà e di affettuoso ricordo verso tutti gli scomparsi lontani dalla loro terra, il pensiero era rivolto alle tombe delle città abbandonate.

CRONACHE VARIE DA POLA SONO ARRIVATE LE DUE CORRIERE

La grandine e l'immagine di S. Giuseppe - Dalla gloria di Mons. Margotti alla miseria morale di Vladimiro Gortan

Finalmente, coll'arrivo da Trieste di due autocorriere OM tipo «London» è stato ripreso a Pola l'auto-servizio pubblico, dalla stazione ferroviaria al «fabbrica cementi» e da Siana a Veruda, tutte e due linee con attraversamento per la città anziché lungo la riva. La gente ne sentiva la mancanza, ma teme che ove il servizio non venisse rinforzato dalla disponibilità di altri automezzi di riserva, in caso di possibili guasti o incidenti alle macchine la città ne potrebbe essere un'altra volta privata.

Intanto «La Voce del Popolo» parte in quarta contro «la funzione propagandistica di Rado Vezina III», la quale dedica troppi programmi ai «fratelli giuliani» e poiché a giudizio del giornale jugoslavo scritto in italiano, i fratelli giuliani si trovano ovviamente anche nelle terre giuliane ed ora soggette alla Jugoslavia, questa voce della radio italiana che arriva in Istria, a Fiume e in Dalmazia, è giudicata pericolosa e provocatoria e mette in pericolo i buoni rapporti fra i due paesi confinanti. Tale minaccia deve essere giudicata estremamente seria, se il giornale tira in ballo addirittura le Nazioni Unite e ravvisa nella «radio-trasmittente in argomento di tendenza» attività «imperialistiche». Poi, fra poco la propaganda jugoslava giulicherà azione imperialistica e pericolosa per la pace, pur gli starnuti che i giuliani dovrebbero fare, rivolti verso l'Istria.

E infatti con la scusa di dirla bonariamente e ironicamente sulla rubrica dialettale «Drio la Rena», la stessa «Voce del Popolo» compie la

cattiva e disonesto azione di denunciare pubblicamente un gruppo di sartine della partoria Rada Jakovic di via Smaraglia, colpevoli di cantare durante il lavoro la nota canzone «Vola colomba bianca, vola». Questa semplice canzone dà assai sui nervi agli articoli si rinnegati del giornale italo-jugoslavo, così come si mostrano scandalizzati per la voce di una sparizione che si sarebbe avverata a Pola, nel corso di una recente grave grandinata. Si dice che con la grandine sia caduta una lastra di ghiaccio del peso di 200 grammi, dentro la quale era riprodotta l'immagine di San Giuseppe. L'eroe ognuno di credere o no a tali casi, lo anticipa che il giornale faccia dello spirito di cattivo gusto su questo episodio, che sommai rivela il bisogno dei fedeli istriani di attingere fede e speranza nella religione, dal momento che il regime comunista di Tito ha privato tutti i popoli jugoslavi della possibilità di sperare da lui qualcosa di bene e di meglio per l'avvenire. E' bensì vero che anche a Pola si attribuisce molta importanza alle prossime elezioni fissate per il 7 dicembre, per eleggere i poteri popolari, che sarebbero le amministrazioni comunali, e già se ne parla come di un'altra tappa o svolta della vita cittadina, ma dopo le esperienze di circa cinque anni di gestione alla Jugoslavia, la gente giudica le conquiste sociali ed economiche dagli abili trasandati e rattoppati con cui deve andare in giro e dalle ragioni di cibo contenute sempre al livello di dieta forzata, e conclude col dire che anch' cambiando i maestri e i suonatori, la mu-

sica continuerà a rimanere sempre la stessa. E con la vecchia miseria, l'eterna paura e lo stato di terrore che nutre la vita dei cittadini di ogni regime comunista, ivi compreso quello di Tito. Va schifo perciò sentire lo organo jugoslavo della Zona B, «La nostra lotta», che si pubblica a Capodistria, fare della satira e dello spirito alla memoria del defunto principe arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, perché è credenza generale che un miracolo ha impedito ai goriziani di vedere impiccato il loro amato presule ad opera dei partigiani di Tito, durante gli sciagurati 40 giorni di loro dominio terroristico. O forse il rogliaio può negare che mons. Margotti è stato arrestato, sventolato e deriso dai criminali titini, e poi, in sostituzione della condanna a morte che già era stata decisa per impiccagione, messo al bando con pubblico manifesto e scacciato dalla città? Il giornale avrebbe potuto risparmiarsi questa nuova prova della bassezza alla quale è giunto il suo «fratello» così come avrebbe potuto evitare, nella stessa circostanza, di fare dell'umicrismo sui nostri deportati, dal momento che il silenzio su tale pagina della guerra partigiana di Tito forma a tutto vanlaggio di coloro che ne sono i responsabili.

Non deve quindi meravigliare se in questo clima di perversione morale e di sovvertimento dei valori storici e spirituali, la autorità jugoslave stanno, come già in precedenza avevano riferito elevando nel regno degli eroi mitologici, un Vladimiro Gortan. Infatti dopo il monu-

ROSSO e NERO RECIPROCITA'

Nelle brevi dichiarazioni pronunciate a Gorizia dal balcone del Municipio dopo il solenne rito di Redipuglia, l'on. De Gasperi ha anche avuto un accenno per la minoranza slovena che, speculando sulla piena libertà ad essa concessa, serve il nazionalismo jugoslavo diffondendo le più vili calunnie sul trattamento riservato agli sloveni.

Il Presidente del Consiglio riferendosi alla minoranza slovena ha detto che «essa, deve ringraziare Signore di trovarsi da questa parte, in condizioni di libertà e di democrazia.

ROSSO e NERO

Chiediamo che gli italiani che si trovano al di là abbiano gli stessi pieni diritti di cui godono da noi gli sloveni.

Noi soprattutto che per i metodi polizieschi della dittatura comunista di Tito abbiamo dovuto lasciare la nostra terra, possiamo ben associarci alla richiesta dell'on. De Gasperi. Ed aggiungere altresì che è vergognosa la maledice con cui gli sloveni, che hanno voluto conservare la cittadinanza italiana evitando di raggiungere il « paradiso » di Tito, accusano il paese in cui vivono, liberi ed indisturbati.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

A GORIZIA LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE AVRANNO LUOGO IL 14 DICEMBRE 1952

Tutti gli esuli devono votare per i candidati della loro lista

Sotto il significativo simbolo del "Leone di San Marco", col libro chiuso e con la scritta "Venezia Giulia e Dalmazia,"

L'iniziativa presa a suo tempo dal Movimento Istriano Revisionista e dalla Delegazione locale dell'Associazione Nazionale degli Esuli Giuliani e Dalmati per la formulazione di una propria lista da presentare alle prossime elezioni comunali di Gorizia, è stata portata felicemente a termine. I giuliano-dalmati residenti nel Comune di Gorizia saranno perciò chiamati a votare il 14 dicembre per i loro candidati, all'interno del "Leone di San Marco" o del libro chiuso anziché appeso, con la scritta: "Venezia Giulia e Dalmazia".

L'entusiasmo col quale i candidati e i presentatori della lista hanno risposto all'appello delle due Associazioni consorelle, dimostra che la grande comunità dei profughi residenti a Gorizia ha perfettamente compreso le ragioni ideali, sentimentali e patriottiche che risiedono alla base di questo intervento elettorale. Ma questa prima, entusiasta e consapevole adesione impegna altresì fin d'ora tutti gli esuli giuliano-dalmati a far blocco unicamente intorno al distintivo del "Leone di San Marco" e a votare esclusivamente per la loro lista.

La volontà di tenere vivo il ricordo delle terre nate, delle tradizioni patrie, nella certezza di vedere un giorno le loro terre libere e reudente.

Non siamo però certi che gli stessi cittadini di Gorizia, migliaia dei quali sono stati torturati, seviziati, deportati e infortiati dagli slavi, comprenderanno e saluteranno con simpatia e con favore questa iniziativa elettorale degli esuli giuliano-dalmati. Di quegli esuli che vogliono essere amici e fratelli dei goriziani e collaborare con loro in ogni campo, compreso quello di competenza del consiglio comunale, dove la loro rappresentanza dovrebbe essere giudicata un dovere civile e patriottico, dal momento che nello stesso consiglio siedono ben sei sloveni. La condotta dei quali è stata finora

La nobile figura della polese L. Saitz rievocata da un periodico milanese

Quarantotto anni di vita tra dischi e pianoforti

Abbiamo letto con molto piacere sul periodico di Milano "Musica e dischi" un simpatico articolo dedicato alla esule Saitz ricordata come una benemerita nel campo della diffusione dei dischi. Ne riproduciamo integralmente il testo, che tanto esaurientemente mette in luce la bontà di carattere e la nobiltà della signora Lucia Saitz, ben nota da tutti i polesi.

La signora Lucia Saitz non è abituata a parlare di sé, ma noi che ci consideriamo suoi figliuoli, per l'affettuosa simpatia dimostrataci fin da quando entrammo a far parte della famiglia del disco, abbiamo decisamente insistito. Ed ecco a grandi linee i suoi 48 anni di vita tra i dischi e i pianoforti.

Luigia Saitz ricorda il lontano 1904, anno in cui nella città di Pola in Istria, ebbe inizio l'attività della Ditta "Antonio Saitz" in un modestissimo negozietto che mostrava, attraverso l'unica finestra, qualche mandolino, qualche chitarra, qualche pezzo di musica e, molte passioni.

L'insperato aiuto di una grossa fabbrica di pianoforti in forma di concessione di credito, il favore che la nuova iniziativa incontrò subito, il successo della cittadina amatissima della musica, fattori questi scompagnati dal talento, energia e "savoir faire" della nostra illustrata permisero un rapido sviluppo di quello che, fin dall'inizio, si chiamò pomposamente lo "Stabilimento Musicale A. Saitz"; di modo che esso divenne ben presto sinonimo di "musica" non solo nella città di Pola, ma anche in tutta la provincia.

Tutti i ragazzi istriani di allora (ed erano molti) che hanno studiato violino, pianoforte, o si sono avviati alla carriera musicale, ricordano ancora oggi il nome e la ditta; tutti gli artisti virtuosi venuti a Pola (e di nomi illustri ve ne sono parecchi) sono passati nel negozio Saitz ed hanno voluto lasciare memoria di loro in forma di lusinghieri ed affettuosi autografi. Come pure i poeti tutti rammentano la popolare figura del titolo "L'Esule", "il maestro Antonio", appassionato fautore di quanto fosse espressione musicale in città, promotore ed educatore nelle numerose associazioni musicali, direttore d'orchestra nonché autore delle più popolari canzoniette istriane.

Finì un esagerato, ma comprensibile desiderio di dare una più degna sede a quell'attività che indusse a realizzare un negozio che era ornamento della città e di cui, nel genere, difficilmente

Manifestazioni antiitaliane

Nella zona B del T.L. l'U.A. ha organizzato negli scorsi giorni numerose manifestazioni antiitaliane. A Pirano la manifestazione ha assunto un tono particolarmente acceso. Gli jugoslavi non sono però riusciti a fare ascoltare le loro invettive che a poche decine di persone. A Capodistria è stata organizzata una dimostrazione definita "riunione di popolo". Si voleva protestare contro la celebrazione del 4 novembre a Redipuglia ed il discorso di De Gasperi in particolare. Dai villaggi vicini sono stati fatti affluire con automezzi i villaggi che hanno dovuto ascoltare gli sproloqui di tre oratori. Nella piazza del Duomo, ribattezzata piazza Tito, erano giunti scortati dai dirigenti sindacali gli operai delle fabbriche di Isola e Pirano. Ogni attività era stata interrotta e i negozi avevano dovuto abbassare le saracinesche. Il principale oratore ha dichiarato che l'unità istriana si riflette nelle parole "Jugoslavia, Partito comunista e Tito". È stata voluta la solita risoluzione finale insultante l'Italia ed il suo governo. In essa si afferma inoltre che il 7 dicembre le elezioni della zona B riconfermeranno plebiscitariamente la volontà della popolazione di essere parte integrante dei porti jugoslavi.

Festeggiata a Sappada la direttrice Venchiarutti



La signora Venchiarutti sta ricevendo la medaglia

Sappada è ormai vicina al cuore dei profughi. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati.

Sappada è ormai vicina al cuore dei profughi. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati.

Sappada è ormai vicina al cuore dei profughi. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati. Vicina perché in questi ultimi cinque anni di esilio ha accolto nel suo seno i profughi istriani e dalmati.

CRONACHE DI CASA

Il primogenito del nostro impaginato

La casa del nostro capo tipografo impaginato Pietro Geruzzi di Tarcento, è stata allestita il 21 novembre dalla nascita del primogenito un vago maschietto, cui sarà imposto il nome di Maurizio. Al bravo Pietro che da cinque anni ormai vive la nostra battaglia e partecipa alle nostre fatiche, alla sua gentile consorte ed al neonato tante congratulazioni ed i più sinceri auguri di felicità.

A Torino

Il 4 novembre si è svolta nella caserma "La Marmorata" via Asili 22 di fronte all'artista Sacarino, una breve e solenne manifestazione a gloria dei nostri Caduti in guerra. Alla cerimonia sono intervenuti, con la rappresentanza del Comitato di Torino la Corale Istriana, che ha svolto un programma di canti patriottici.

Alla stessa data, il Sodalità torinese "Ragazzi del '99" (1917-1918), ha offerto una pregiata ampolla con acqua del Piave alla Gran Madre di Dio. Con l'occasione il Sodalità ha scoperto una lapide dedicata alla Storia battaglia del Piave. Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia con numerosi profughi.

Il giorno 21 ottobre con l'intervento dell'ispettore Rosa dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati, nella Sede del Nolo Pcco Torino, si è costituita la Cooperativa Giuliano Dalmata per la costruzione di case a riscatto.

I seguenti sigg. sono stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione: Presidente, avv. Pompeo Altesich; V. Presidente, prof. Sallia Vanda; Consigliere, sig. Biuzzi Rodolfo; sig. Cos Attilio; sig. Labignan Francesco; sig. Belci Ferruccio.

Rappresentanti dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati: Magg. Steni Giovanni, arch. Cozzi Umberto, Sindaci effettivi: dott. Roma Mario s.g. Crisp. Antonio, sig. Mengozzi Alga.

Con questo atto si dà inizio pratico alla costruzione di case a riscatto per i profughi giuliani e dalmati. Il Comitato di Torino espone alla benemerita Opera per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, i sensi della più profonda gratitudine dei profughi per aver portato a termine la lunga pratica, 48 famiglie profughe beneficeranno dell'assegnazione del 1.° lotto di costruzione.

La numerosa comunità dei profughi di Gorizia ha lamentato nella settimana precedente la commemorazione dei defunti, due nuovi lutti. A pochi giorni uno dall'altro sono stati accompagnati al camposanto i due esuli di Pola Paolo Soldati e Giorgio Bussi, tutti e due notissimi commercianti che nella loro città godono di vasta conoscenza e di larga stima. Paolo Soldati aveva per tanti anni esercitato il commercio di generi alimentari, Giorgio Bussi quello di manifatture e confezioni, facendosi apprezzare per la loro correttezza.

Con la loro scomparsa la vecchia generazione dei patriotti polesi piange la perdita di due emeriti cittadini e i profughi di Gorizia quelli di due cari compagni di esilio. Ai congiunti che prendono il lutto esprimiamo la nostra fraterna solidarietà e le nostre vive condoglianze.

Il giorno 28 ottobre u.s. è deceduto all'Ospedale di Sempredarena, il profugo da Rovigno, Ivo Nolo d'anni 63, capo d'Arte alla Manifattura Tabacchi di Genova Sestri.

Dopo breve malattia, amorosamente assistito dai suoi familiari, ha cessato di vivere a Belluno all'età di appena 31 anni il profugo giuliano Libero Mattioli (Mattoli), gerente della ditta in calzaturai Compar.

Il 30 ottobre hanno avuto luogo i funerali. Seguivano il feretro numerosi profughi tra i quali il rag. Dorigo ed il cav. Dronigi in rappresentanza dell'ANVGD.

Note dolorose

La numerosa comunità dei profughi di Gorizia ha lamentato nella settimana precedente la commemorazione dei defunti, due nuovi lutti. A pochi giorni uno dall'altro sono stati accompagnati al camposanto i due esuli di Pola Paolo Soldati e Giorgio Bussi, tutti e due notissimi commercianti che nella loro città godono di vasta conoscenza e di larga stima. Paolo Soldati aveva per tanti anni esercitato il commercio di generi alimentari, Giorgio Bussi quello di manifatture e confezioni, facendosi apprezzare per la loro correttezza.

Con la loro scomparsa la vecchia generazione dei patriotti polesi piange la perdita di due emeriti cittadini e i profughi di Gorizia quelli di due cari compagni di esilio. Ai congiunti che prendono il lutto esprimiamo la nostra fraterna solidarietà e le nostre vive condoglianze.

Ricerche

Il Comitato Giuliano di Venezia, presso il Palazzo della Provincia, ricerca gli indirizzi dei seguenti profughi giuliano-dalmati: Co. Guido Bechi, di Coscia Antonio fu Francesco, Ten. Col. Libero Suro, Dan. Osman Mirzanic profugo da Fiume, Tenente Ronelli Alberto, Filippo profugo da Fiume, Dr. Petris Bernardino fu Giuseppe profugo da Cherso.

La Sezione del MIR di Venezia ricerca l'indirizzo: Convento delle Suore del Sacro Cuore già in via Castropola, Pola.

È richiesto l'indirizzo della signora Marcherita Devoschi e figli All e Bosazzi Mia; indirizzare a Pina Colautti Va Creciera 8, Montefalcone.

Madrinato Italico

Dopo la parentesi estiva ha ripreso a Roma la sua attività il benemerito Comitato del Madrinato Italico che, come è noto raccoglie 150 Sigg. romane, le quali affiancano generosamente l'Opera nell'assistenza alle bambine ricoverate al collegio dell'Est. Erano presenti alla riunione del 12 novembre in occasione del matrimonio di Ester e Luigi Misdaris.

È inutile ripetere che questa nostra lista non ha colore né di partito né politico, ma vuole e deve invece raccogliere i voti di tutti i profughi, di tutti gli amici giuliano-dalmati, in misura che al Consiglio Comunale di Gorizia entri pure la loro rappresentanza.

Le ragioni di questa assoluta necessità, tutti i profughi e tutti gli amici giuliano-dalmati residenti a Gorizia le potrebbero meglio apprendere se leggessero come facciamo noi, la stampa slovena e filina. La quale stampa, agendo e scrivendo come fosse in Jugoslavia, mentre agisce e scrive liberamente a Trieste e a Gorizia, considera la presentazione della nostra lista come un atto di sfida verso gli sloveni e chiede che la nostra partecipazione alle elezioni goriziane venga impedita e che le nostre Associazioni e il nostro giornale vengano soppressi. Basta solo questa insolente e offensiva pretesa degli organi sloveni, per infiammare il disegno tutti i giuliano-dalmati residenti a Gorizia e per sospingere a fare un blocco unico fra di loro e votare per la lista del "Leone di San Marco". Bastano questi attacchi di giornali agitati e scrive liberamente a Trieste e a Gorizia, considera la presentazione della nostra lista come un atto di sfida verso gli sloveni e chiede che la nostra partecipazione alle elezioni goriziane venga impedita e che le nostre Associazioni e il nostro giornale vengano soppressi. Basta solo questa insolente e offensiva pretesa degli organi sloveni, per infiammare il disegno tutti i giuliano-dalmati residenti a Gorizia e per sospingere a fare un blocco unico fra di loro e votare per la lista del "Leone di San Marco".

Il "povero", teatro sloveno

È rientrato a Trieste da una tournée in Jugoslavia il cosiddetto teatro nazionale sloveno di Trieste. Il suo direttore, nel corso di numerose conferenze stampa a Bellgrado, Zagabria e Lubiana, ha cercato di dimostrare presunte vessazioni all'estero ed italiane ai danni dell'elemento slavo a Trieste. Il teatro sloveno vivrebbe in condizioni d'assoluta privazione dell'indispensabile e gli sarebbe negato non solo ogni aiuto ma anche un luogo adatto a rappresentarsi i propri drammi.

La "VOCE DEL POPOLO", al servizio della polizia

Una "colomba bianca vola", anche tra le sartine polesi

Riportiamo in questa parte del giornale (1.° pag.) la notizia da Pola, di quel gruppo di sartine che durante il lavoro, in una sartoria di via Smeraglia, cantava la nota e innocente canzone "Vola colomba bianca, vola...". Per il quale motivo, il quotidiano "Il Popolo" aveva mosso un attacco alle ragazze, facendo con ciò opera di spionaggio per la polizia jugoslava. Ora le care sartine, offese da quell'ignobile atto spionistico del giornale "Il Popolo", gli hanno risposto per le rime, chiedendo alla redazione se forse esisteva un elenco di canzoni vietate da polizia, da poter cantare e di altre che non si devono cantare, e concludevano alla polese, con dire "co' no' ne dixi gente el paron, podemo cantar quel che volemo". La lezione di fermezza e di dignità impartita ai compilatori del giornale jugoslavo scritto

se ne vedono anche nelle maggiori città il concerto della "Bottega di musica" piccola, piena di diaframma ed arifici diversi, era in perfetta antitesi col signorile "Stabilimento Musicale A. Saitz" in via Giulia a Pola, dove in un determinato momento venivano amministrati, tra gli strumenti in mostra nelle sale d'esposizione ed a noleggio, ben cento pianoforti circa, e dove nessun cliente usava senza aver trovato quanto desiderava.

L'emporio era il più vario, strumenti musici a corda, a pizzico, a flauto, accessori, apparecchi radio, edizioni musicali nazionali ed estere, nonché l'assortimento più completo di dischi e macchine grammofoniche delle migliori e più conosciute Case.

Ma venne la guerra e la rovina; d'impetito i bombardamenti della città causarono la perdita di buona parte del patrimonio dei pianoforti.

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

Niente più vacanza la domenica

Questi gli ultimi risultati del progressismo in zona B

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

Niente più vacanza la domenica

Questi gli ultimi risultati del progressismo in zona B

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

Niente più vacanza la domenica

Questi gli ultimi risultati del progressismo in zona B

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

Niente più vacanza la domenica

Questi gli ultimi risultati del progressismo in zona B

La sospirata vacanza domenicale, cui anelano quale premio alle fatiche di una settimana gli alunni di tutto il mondo è stata abolita in zona B. Le autorità scolastiche hanno reso obbligatorio la frequenza alle scuole anche nelle domeniche a scapito di sanzioni disciplinari a carico degli alunni e del ritiro dell'assegnamento familiare ai genitori che dipendono da aziende statali. Nelle giornate festive non si fa comunque lezione come tutti i giorni. Accompagnati dagli insegnanti gli alunni si recano in visita agli stabilimenti industriali o alle cooperative agricole del posto. Se il tempo è inclemente vengono invece proiettati documentari per l'elevamento ideologico e culturale delle

Diffondete l'Arena di Pola

Diffondete l'Arena di Pola

Diffondete l'Arena di Pola

Diffondete l'Arena di Pola

Coro unanime di proteste contro il film «Sensualità»

UN GRAVE OLTRAGGIO ALLE DONNE DI POLA

Ci proponiamo di elevare la nostra vibrata e ferma protesta in tutte le sedi più opportune

Altre due lettere ci sono pervenute a proposito del film «Sensualità»...

Montanara - Mantova; se la cosa è vera ci fa meraviglia che il direttore del campo...

quella sua Franca Gabriel? E dice: perché fa dire, sempre alla Gabriel...

maestone e vilipeso onore? Noi pensiamo che uno sconosciuto ed una offesa come la pellicola «Sensualità»...

Egregio Signor Direttore. Ci proponiamo di elevare la nostra vibrata e ferma protesta...

Egregio direttore. Già da qualche tempo sugli schermi nazionali si sta profilando una di quelle piccole a sfondo eroico...

I risultati della conferenza economica tenutasi a Fiume a metà ottobre, devono considerarsi piuttosto negativi...

stalinista perché Tito è grande e Boris Kidric è il profeta; e chi non crede in loro, è nemico del popolo...

I RISULTATI DELLA CONFERENZA ECONOMICA TENUTASI A FIUME

Prevista un'altra riduzione del già basso tenore di vita

SEMPRE BUONA LA SCUSA DELLA SICCITA'

I risultati della conferenza economica tenutasi a Fiume a metà ottobre, devono considerarsi piuttosto negativi...

stalinista perché Tito è grande e Boris Kidric è il profeta; e chi non crede in loro, è nemico del popolo...

IN AUSTRALIA

Tristi sviluppi della situazione

Da un comunicato dello stesso Ministro degli Esteri, si è appreso che a Sidney si sono avute violente dimostrazioni di emigrati italiani...

TERRORE IN ZONA B

Nuovi soprusi vengono denunciati dal CLN dell'Istria in zona B. Avvicinandosi le elezioni amministrative del dicembre gli jugoslavi hanno mobilitato gli attivisti...

A proposito di funzione educativo-patriottica della radio

«Tanto, che vogliono dire?»,

Questa poco persuasiva frase dell'Antologia di Spoon River, riferita alle epigrafi mortuarie di chi muore per la Patria...

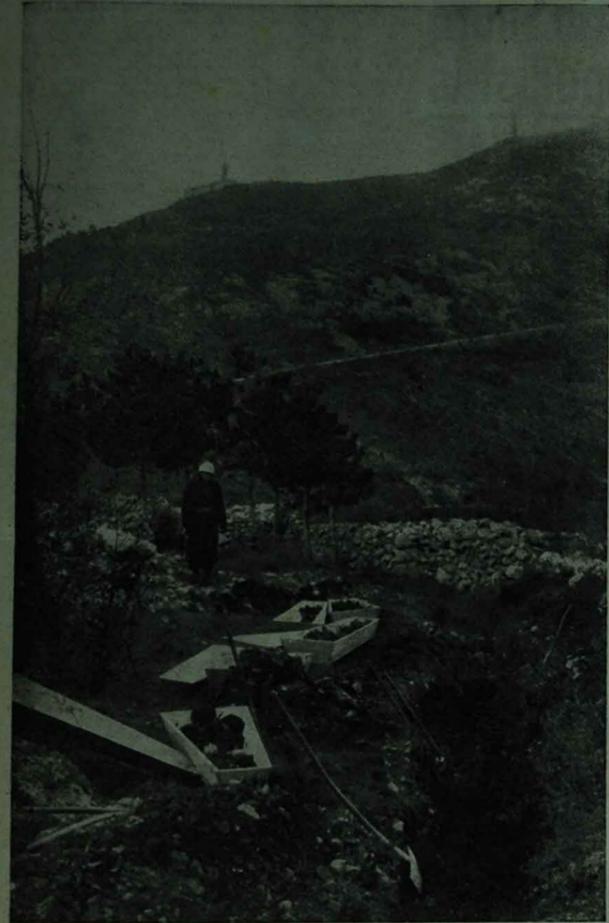
La sera del 3 novembre la radio metteva in onda una sintesi dell'Antologia di Spoon River di Lee Masters...

quali, poche ore dopo dovevano a Redipuglia celebrare i caduti per le Patrie...

Da questo colloquio, mi permetto di fare un quesito alla radio, che ha, come è noto importanti funzioni di educazione nazionale: In definitiva, è meglio vivere in una città totalitaria, o giocare in un cimitero democratico?

ALLOGGI

La Commissione Centrale Incremento Edilizio ha emesso il decreto finale per i previsti alloggi da costruire a Verona, Vicenza, Venezia, Padova e Bari...



A Sella Monte Santo, da una trincea della guerra 1915-18 furono estratti 24 cadaveri che presentavano orrende fratture al cranio. — Si accertò in seguito trattarsi di un gruppo di civili goriziani prelevati dalla Scuola "Favetti" i quali, allo scopo di fuorviare le ricerche, furono obbligati ad indossare indumenti militari.

Il più romantico poeta dell'Istria

MICHELE FACHINETTI BENE INTERPRETO' IL GUSTO LETTERARIO DELL'OTTOCENTO

Per ben comprendere nella sua effettiva realtà estetica e nei suoi stessi limiti la produzione del poeta istriano Michele Fachinetti (Vidossád, 1812-1852), è necessario affermare, seguendo un efficace avvertimento di Luigi Russo, che gli autori, solitamente ritenuti minori, mentre hanno scarsa importanza per quanto riguarda l'arricchimento dei motivi lirici di un dato periodo dei quali sono piuttosto riecheggianti in sordina che creativi assai...

Sul motivo di noi sopracennati domina il tema della malinconia la quale è sì un carattere peculiare di tutta l'epoca, il generale orientamento del gusto in un determinato momento letterario. Ci è posto, è naturale che il valore precupito del Fachinetti poeta vada ritrovato soprattutto nell'aver egli dato un'individuazione della poetica del Romanticismo dell'Istria del suo tempo. La poetica di un romantico provinciale, è quella cui va commisurata e riportata la lirica del Fachinetti, di un romanticismo esemplato, da una parte, sulle romanze del Berchet, sulle cantate del Pellico e del Grossi, sulle liriche dei Prati e del Tommaseo, e sui sonetti del Dall'Ongaro (forse anche sugli Inni Sacri del Manzoni e sulle canzoni civili del giovinetto Leopardi, rivisto dall'altra, ad alcuni suoi caratteristici esordi spezzati ed ossianeschi, ad alcune note che si potrebbero chiamare protoromantiche o preromantiche, non allene da certi fevelli — ma non forse fortunate — reminiscenze foscoliane. Entro l'ambito di questi diversi, ma pur sostanzialmente unitari atteggiamenti ed indirizzi, si svolge e respira la poesia del Fachinetti: la quale ha, benché carattere provincialistico o parrocchiale, un'ambizione di essere il Curcio, che ha parlato di un Fachinetti «poeta della parrocchia», ma non manca di sollevarsi, in certi momenti di fervore lirico, in una sfera più vasta, dove, oltre e sopra l'angusto perimetro ideale del villaggio, si affermano, nobili e luminosi, gli ideali della patria e dell'umanità. S'attiende il devotamente motivi della lirica del Fachinetti, accanto a quelli della fede religiosa, della pietà per i defunti, dell'amore per il prossimo, degli affetti familiari, dell'

opera fachinettiana, nel suo insieme (inclusivi, dunque, le molteplici prose comparse su numerosi giornali e periodici), quell'afflato oratorio, quella preoccupazione politica - didascalico - moraleggiante, che dà una particolare impronta e tonalità a tutta la nostra letteratura romantica: della quale il Berchet sembra aver colto, meglio di ogni altro, il peculiare carattere, quando, nella prefazione alle *Fantasiche*, si giustificava di fronte agli amici suoi in Italia, asserendo di aver fatto «un cattivo poema» ma, al tempo stesso, «una buona azione». Una natura oratoria, infatti, è propria di quasi tutte le liriche del Fachinetti, tra le quali migliori, e pervasi di una loro sia pur frammentaria e discontinua poesia, ci sembrano *Un cieco*, *Alla giovinezza*, *In un cimitero*, *Un esule italiano*, *Il salice*; e si ritrova, come accennava nelle prose, che ben riaffermano l'adesione di nostro autore alla poetica del romanticismo. Leggitmo, per esempio, un passo di un suo scritto intitolato *Un maestro di un'umile lettera*, in cui, a proposito di *Adello* e il più bella cantica di Silvio Pellico è detto: «questa è tale poesia, che gustata una volta, vi trarà lontani da quella che disfora l'anima, col mostrarci la nostra natura sotto un aspetto depresso e pericoloso. L'Italia nostra non darà cittadinanza a quella strana poesia. Il suo cielo sereno, la mitezza dei suoi abitanti, nati a sentire nobilmente e altamente, la sua religione, i suoi fasti le sue speranze, la superiore sua potenza intellettuale, tutto la chiama da essere, come sempre, la maestra del bello e del vero».

E' altrove ribadita la finalità educativa della letteratura; e, ogni letterato, doni la sua pagina a qualche virtù dimenticata e più necessaria nei tempi che corrono. Il frutto di questa pagina sarà lento, ma dovrà maturare». Ancor più esplicitamente troviamo scritto nell'*Avvertenza* a i lettori, premessa dallo stesso Fachinetti alla raccolta delle sue poesie e delle sue prose: «Consigliare qualche virtù, rimproverare qualche vizio fu sempre cosa buona ed un aiuto di più verso il nostro morale perfezionamento. I componimenti conservano in

ciò la loro unità che tendono tutti ad un fine morale o civile». Nel poemetto intitolato *Frato Felice* si nota, invece una più ampia e durevole onda lirica, un vero e proprio anche se saltuario, animus poetico, dovuto soprattutto alla remota prospettiva storico-fantastica, in cui quello si svolge. Non riterò qui la semplice e drammatica vicenda di Giorgio del Xenandraghi e di Lucia dei Bibali, il loro matrimonio interrotto dall'invasione degli Uscocchi, la disperazione dei due sposi, il ritiro di Giorgio nel convento, col nome di frate Felice ed il suo incontro finale con Lucia moriente; basterà solo osservare come, benché si avverta anche in tale poemetto l'intento di commuovere e di suscitare l'umana pietà del lettore, si manifesta altresì in esso una più sciolta e intensa vena lirica, che ha il suo apice nella morte di Lucia.

Bruno Maier

CONFERENZA DELL' ON. OSSOINACK A MILANO

Riconfermata la necessità del plebiscito per il T. L. T.

Il venerando parlamentare ha fatto il punto della situazione, mettendo nella debita luce la proposta italiana di deferire il problema alla corte internazionale dell'Aia

Domenica 2 novembre, presso la sede del Comitato provinciale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, l'on. Ossoinack ha illustrato ad un folto gruppo di invitati, giuliano-dalmati e non, la tesi del plebiscito. E' scaturita - ha detto l'on. Ossoinack - nei giorni scorsi la proposta di portare il problema del TLT davanti all'Alta Corte di Giustizia dell'Aia, affinché questo supremo organo giudicante ponga fine ad una controversia, sorta alla fine della seconda guerra mondiale. Dopo il primo conflitto mondiale, tutto quanto è passato in sovranità alla Jugoslavia e quanto ancora è oggetto di contestazione tra le due parti in causa, era stato regolarmente riconosciuto all'Italia.

L'on. Ossoinack, che nel lontano 1918 ebbe già ad occuparsi della dichiarazione plebiscitaria pronunciata a Fiume per l'annessione all'Italia, ha illustrato agli intervenuti come non sia sufficiente condurre la questione dinanzi alla Corte dell'Aia ma, viceversa, come si presenta indispensabile preparare tutta la fase precedente all'eventuale dibattito. In questo specifico campo, il parlamentare fiumano ha tracciato una sua tesi circa una pratica possibilità di azione da intraprendere con celerità in quanto i tempi stringono ed il governo italiano potrebbe trovarsi di fronte ad un nuovo fatto compiuto, da parte jugoslava. Con una rapida panoramica l'on. Ossoinack ha passato in rassegna l'attuale situazione politica internazionale in relazione alla questione «adriatica». L'intransigenza italiana - ha esposto l'oratore - può anche venire considerata favorevolmente in relazione alla nostra attività diplomatica e politica in quanto consente di mantenere una situazione senza peggiorarla; naturalmente dal punto di vista internazionale. Non si vuol fare riferimento alle condizioni dei nostri fratelli, che tuttora vivono sotto il giogo barbarico degli slavi. L'iniziativa di De Gasperi - continua l'oratore - di condurre la vertenza alla Corte Internazionale dell'Aia, vuol significare l'estremo appello dopo aver constatato l' inutilità delle promesse alleate; l'estremo disinteresse per il nostro ingresso nel «patto atlantico» ed il clamoroso fiasco, seguito al viaggio di mediazione di Eden in Jugoslavia. Estremo appello che, posto però nei termini quali è stato posto recentemente a Montecitorio, finisce per compromettere tutto il problema della «questione adriatica».

Tale estremo appello non può essere volutamente limitato alla sola zona B del TLT ma deve investire tutte le rivendicazioni adria-

tiche ed avere, per argomento base, il ritorno alle frontiere del 10 giugno 1940, Istria, Fiume e Zara comprese. Per il nostro paese la revisione del trattato imposto va oltre alla zona B del TLT perché i territori usurpati dall'infame strumento, compresi nei nostri confini al 10 giugno 1940, sono italiani non meno, certamente, della zona B del TLT sulla quale sembra si voglia imporre tutta la nostra politica estera. Si rende quindi opportuno porre nelle mani del governo tutta una documentazione, affinché questo possa tranquillamente rendersi portavoce di una causa di sana riparazione e di giustizia.

L'on. Ossoinack ha quindi tracciato un parallelo tra le wilsonianne promesse contenute nei noti «14 punti» e l'essenza della «carta atlantica»: ambe-

due le enunciazioni prevedono l'autodeterminazione dei popoli. Ora, contro qualunque atto di forza o fatto compiuto i dalmati, i giuliani e gli istriani hanno il diritto di scegliersi il proprio governo. Visibilmente commosso, l'on. Ossoinack ha concluso ch'essi vogliono l'Italia e che le terre tolte a queste popolazioni dovranno venire restituite se la prassi dell'autodeterminazione sarà resa operante.

Alla fine della sua esposizione, l'on. Ossoinack ha ricordato i caduti di Fiume, della Venezia Giulia e della Dalmazia e tutti i defunti rimasti al di là dell'ingiusto confine; i presenti, in piedi e con un minuto di raccoglimento, si sono associati alle parole del parlamentare fiumano.

Continui applausi e consensi hanno sottolineato ripetutamente l'esposizione.

Emmeri

Fiduciosa attesa per la zona B

Azione concomitante da Roma e da Trieste

La fiduciosa attesa da noi espressa nei nostri precedenti numeri sugli sviluppi del nostro atteggiamento del nostro ministero degli esteri nei confronti della Jugoslavia lasciato intravedere dalle recenti dichiarazioni dell'onorevole De Gasperi, è risultata giustificata. Il nostro ministro degli esteri ha infatti proposto a Belgrado di affidare l'esame, alla suprema Corte internazionale dell'Aia, della situazione venutasi a creare in zona B a seguito degli arbitrari provvedimenti di ogni sorta introdotti nell'amministrazione di quel territorio dalle autorità titine, allo scopo di troppo evidente di effettuare l'annessione di fatto della zona alla Jugoslavia.

Nel contempo il consiglio comunale di Trieste, che deve considerarsi il legittimo organo di governo civile di quel territorio, per essere stato espresso dal voto libero e democratico di tutta la popolazione, ha votato una mozione perché le Nazioni Unite intervengano direttamente nella controversia italo-jugoslava, al fine di una risoluzione del problema del Territorio Libero in conformità alla volontà delle rispettive popolazioni.

Non si può ancora prevedere l'esito di questi due importanti interventi, ma non possiamo non esprimere il nostro vivo compiacimento per questa mossa in merito delle nostre istanze e della nostra azione diplomatica e politica, da cui dovranno derivare quegli sviluppi che sono invocati e sollecitati da tutta la nazione. Il gioco jugoslavo deve finire una buona volta e deve finire alla Jugoslavia.

Tale estremo appello non può essere volutamente limitato alla sola zona B del TLT ma deve investire tutte le rivendicazioni adria-

Promosso maggiore Piero Damiani de Vergada



L'esule da Zara Piero Damiani de Vergada ha avuto in questi giorni un nuovo riconoscimento delle sue qualità morali e militari ottenute a maggiore della «Polgovac». Ci congratuliamo con il brillante ufficiale a nome di tutti gli esuli per tale avanzamento, letti che anche in questa circostanza egli abbia saputo tenere alto il nome della nostra gente.

Egli infatti nella recente guerra quale comandante di un reparto di arditi nella sua terra di Dalmazia ottenne due decorazioni al valore ed il passaggio in SPE per meriti di guerra. Il Vergada che è anche conosciuto per aver espletato l'incarico di presidente del comitato Dalmatico di Venezia prima della costituzione dell'ANVGD, è stimato da tutti per la sua dirittura manifestata anche nei momenti più difficili ed in circostanze pericolose.

Perché l'«Arena», viva

Tot. preced. L. 220.048
Murin Luigi 1000
Fam. Simone 300
Ivaska Maria 300
Sotto Carlo Arturo 1000
Colautti Pina 300
Savorgnan Augusto 300
Fancis Silvano 200
N. N. 140
Stoian Antonio 1500
Sergio e Maria Milievaz 500
magg. Ciacciarelli Grazio 300
Ive Luigia 200
Garimberti Gilda 200
Zanetti dott. Roberto 500
Randi Attilio 300
Dronig Rodolfo 200
Dorigo Leopoldo 200
Valocchi Nino 200
Rodella Marcello 200
Semeia Antonio 100
N. N. 100
Veldini Gilda 100
Marcegaglia Guerrina 50
N. N. 50
Totale L. 227.388

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Astar

UN CORO ED UNA BANDA PER I PROFUGHI DI FARRA

Nel fare il consuntivo della attività svolta dal consiglio comunale di Farra, il Sindaco rag. Mario Ballaban, ha toccato anche il problema dei profughi che risiedono nella località, sistemati in una caserma. Egli ha detto: «Per rendere completa, e soprattutto, la relazione non si può trascurare l'importante attività che è connessa con la forte e generosa colonia di esuli istriani e dalmati che Farra si onora di ospitare dal dicembre 1948. Nel nostro Comune sono affluiti ben 80 famiglie per un totale di 300 persone, accolti con spirito fraterno e patrio dalla popolazione locale. Purtroppo si capì subito la difficoltà che stava sorgendo per la loro sistemazione e per la loro sistemazione anche in questa occasione i sensi della nostra più viva gratitudine.

Ben congedando la sollecitudine con la quale il rag. Ballaban ha sempre cercato, nel limite delle sue possibilità, di curare la definizione dei problemi che interessano gli esuli, gli esprimiamo anche in questa occasione i sensi della nostra più viva gratitudine.

ELARGIZIONI

In memoria della mamma Ziz Margherita, Nina Rocco elargisce L. 250 pro Arena e L. 250 pro orfanelli di San Antonio.

Per onorare la memoria di tutti i cari defunti in particolare della loro amata madre Teresa Vasco i figli elargiscono L. 1000 pro Arena.

Nel 31.imo anniversario dell'istituzione del nostro collegio dell'Istria e delle altre terre giuliane, il nostro collaboratore Alfonso Fragaicomo il 22 ottobre, nel centenario della morte, ha commemorato a Trieste il poeta Michele Fachinevich di Vrsina d'Istria. La sua è stata una celebrazione veramente originale, perché col titolo di «I promessi sposi istriani», ha rievocato la romantica vicenda del poemetto «Frato Felice» dandone una commovente lettura; è stata così ricordata un'opera altamente elogiata sia da Silvio Tomassino come da Nicola Pellico.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, chiamate pro Arcno

Per interessamento dell'Opera, il Ministero della Pubblica Istruzione ha ammesso negli istituti un ulteriore gruppo di giovani studenti. L'Opera ha rinnovato le espressioni della viva riconoscenza della categoria al Ministero della Pubblica Istruzione. Con ciò, sono state ultimate le ammissioni per gli studenti delle Scuole Medie e Superiori per l'anno scolastico 1952/53.

Il monumento a Nazario Sauro lo ricostruiremo a Capodistria

Abbiamo appreso di una iniziativa, conforme alla quale si sarebbe voluto o addirittura si vorrebbe ancora ricostruire il monumento di Nazario Sauro, distrutto dagli jugoslavi a Capodistria, a Trieste. Contro una simile idea noi, e con noi indubbiamente tutti i giuliani, insorgiamo e ci opponiamo con la massima energia. Perché una tale iniziativa suonerebbe come una rinuncia a Capodistria e al resto della Zona B e basta questa ragione, per dover opporvisi. Il vero, unico posto nel quale il monumento di Nazario Sauro deve essere ricostruito, è la sua italiana città nata, alla quale nessun governo d'Italia o di nessun governo d'Italia a rinunciare mai. Se gli jugoslavi, commettendo l'ineudito sacrilegio, hanno demeritato e oltraggiato il monumento eretto dalla nazione italiana a gloria del nostro eroe adriatico e del suo sacrificio, nell'illusione di distruggere la storia e i diritti delle popolazioni istriane, ne sconteranno un giorno le conseguenze. Ma non sia mai detto che proprio noi italiani dobbiamo rassegnarci ad accettare l'oltraggio e a r-

Da Redipuglia a «Nova Gorica»

Una notizia di fonte jugoslava ha chiarito - almeno in parte - il ministero della scomparsa di due esuli istriani residenti a Monfalcone, Giuseppe Milocchi, di 30 anni, e Mar. Opatosich, di 29 anni, occupati tutti e due in quel cantiere navale, che in quel cantiere navale, il primo quale operaio e il secondo quale guardiano. Si sapeva che due avevano partecipato alla celebrazione del 4 novembre a Redipuglia, ma da allora nessuno li aveva rivisti.

Per ora bisogna limitarsi all'informazione data dalla «Tajug»; la quale, naturalmente, tirando l'acqua al proprio mulino, afferma che i due avrebbero addirittura tentato di disarmare un milite contario jugoslavo, che un'indossava la camicia nera e l'altro la divisa di bersagliere, e che infine erano carichi di ritratti di Mussolini e di Hitler.

Per il momento, all'autorità confinata di Gorizia non è pervenuta nessuna comunicazione da parte jugoslava, e tutto quanto si sa è detto nel comunicato della «Tajug». Lo sconfinamento sarebbe avvenuto verso la vecchia stazione di Salcano, dove veniva la cosiddetta «Nova Gorica». Un contatto di terreno lungo il confine ha dichiarato di aver visto due persone, presumibilmente di nazionalità italiana, tradotte in territorio jugoslavo in stato d'arresto da una pattuglia della confinata titina. Secondo la fantasia «Tajug» i due esuli istriani avrebbero dichiarato di aver indosso la divisa di partecipare alla celebrazione del 4 novembre nella parte italiana (sic) di Gorizia.

Come si disse, manca ogni e qualsiasi informazione obiettiva o testimonianza per rendersi conto delle ragioni dello sconfinamento; ma non può trattarsi che di una strada presa per sbaglio, magari dopo aver bevuto un bicchiere di più. Dell'evento si stanno occupando, le nostre autorità di confine, per addivenire, attraverso la normale via diplomatica, alla restituzione dei due connazionali; per ora si ignora dove essi si trovino e quale sorte li attenda.

Faccia tosta

L'ennesima protesta jugoslava presso il GMA di Trieste è stata consegnata dallo incaricato d'affari della delegazione economica belgradese, Bozidar Gorjan. Si protesta per la condanna all'ergastolo di due ex partigiani jugoslavi rei di aver ucciso il pescatore alle foci del Timavo e per la presenza di funzionari del GMA all'inaugurazione del villaggio del pescatore alle foci del Timavo. L'incaricato d'affari jugoslavo ha espresso la propria meraviglia per l'appoggio morale e materiale offerto dal GMA per la costruzione del villaggio che a suo dire rappresenta un tentativo di trasformazione coatta della composizione etnica del luogo. Terzo argomento della protesta è stato il divieto di raccogliere contributi a Trieste per la costituzione di un fondo a favore delle associazioni studentesche slovene.

Un quadro di Monai al Presidente De Gasperi

Nel corso d'un ricevimento offerto nella sede della Prefettura al Presidente del Consiglio in occasione della sua visita a Gorizia il 4 novembre dopo la superba manifestazione di Redipuglia, il rag. Corrado Pussini a nome del MIR ha fatto omaggio all'on. De Gasperi d'un quadro di Fulvio Monai riprod-

per cino della popolazione. Dal 1948 sono state condannate per attività comuniste 11.228 persone di cui 7039 sono state rilasciate mentre le altre si trovano tuttora nelle prigioni o nei campi di lavoro 2972 persone accusate di spionaggio sono stati condannate nel corso dello stesso periodo di tempo. Di esse, 492 sono state in seguito rilasciate.

Naufragio

Tra le vittime del naufragio del «Marin Antonietta», avvenuto nelle acque di Tripani, si devono annoverare anche tre profughi dell'Istria, cioè Giusepp. Naciri, d'anni 45, da Fianona abitante a Treviso, Angelo Viscovi, d'anni 55, e suo figlio Emilio, d'anni 29, da San Lorenzo d'Albona domiciliati a San Giorgio di Nogaro, tutti ammogliati con prole.

La grave sventura ha prodotto tra gli esuli abruzzesi un senso di profonda commovente per questi umili lavoratori, morti nel disimpegno del loro dovere.

Alle famiglie così duramente colpite le nostre condoglianze.

È uscito il volume GORIZIA cimitero senza croci

Cronistoria inedita di F. GIGLIOTTI dei fatti accaduti a Gorizia e nel circondario dell'8-9-43 al 16-9-47 con una ricca originale documentazione fotografica.

Prefazione di V. E. ORLANDO

È una edizione del M. I. R. che potrete ricevere franco di porto a domicilio versando Lire 600 sul c/c postale 24/12920 intestato alla Soc. Edit. del M. I. R. corso Italia, 42 - Gorizia

Profughi Giuliano-Dalmati

Per le pratiche afferenti le istruttorie e le liquidazioni dei DANNI DI GUERRA e dei BENI ABBANDONATI, rivolgetevi allo Studio di Consulenza Tributaria del Geom. CESARE MASSIMANO GI. PROC. CAPO DELLE II. DD. E DEL CATASTO. Competenza - Riservatezza - Onorari minimi. Recapito frequente a ROMA VERONA, Via P. Fratelli, 2 - VICENZA, Stradella dei Servi, 11

PRIMARIA SARTORIA TEODORO MOHOROVICICH

ROMA PIAZZA TREVI, 100 - TELEFONO 67810

Esegue lavori di primo ordine del taglio impeccabile. Deposito stoffe delle primarie case estere e nazionali. Eventuali facilitazioni di pagamento.

Prezzi ristrettissimi per i profughi

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

vero liberatore di caldi, duri lupini, lupinelli, unghie incrostate ed altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo al vostro farmacista. Tutti i prodotti Lindangella sono della massima qualità e definitivamente superiori.

Callifugo Lindangella in pasta Callifugo Lindangella liquido Anisodore Lindangella «Grasso Maratona 900» Lindangella Mignola di spezie (senza ani loro allomestanti) «Grasso Maratona 900» Concessionario esclusivo CALOGERO ANGIJELLA Piazza Mercato Centrale Firenze

I profughi giuliano-dalmati, al qua viene concesso uno sconto del 20 per cento potranno richiedere i prodotti a: Firenze, via Guelfi, 23 CARLO ROMUSSI

SOCIETA' IMMOBILIARE LOMBARDO - VENETO

Capitale lire 10.000.000 - Via Torrebianca, 28 - Telefono 31940

dispone ancora

VIA DODA 13 - PONZIANA 15 appartamenti da 2 - 3 locali e locali d'affari

VIA FLAVIA (Capolinea Filovia 19) 15 appartamenti - vista mare - ascensore

Il gruppo stabili VIA SONCINI N. 81 10 appartamenti 2 - 3 locali - 2 negozi al n. 85.

Entro il giorno 20 sarà coperto lo stabile di Strada Vecchia dell'Istria 266. Entro novembre pertanto saranno consegnati complessivamente con la Via Soncini n. 85, 32 appartamenti e 12 negozi.

Entro il mese di gennaio saranno consegnati complessivamente 100 appartamenti, mentre entro marzo - aprile sarà consegnato l'imponente gruppo di Via Doda 18 - 118 appartamenti, i cui lavori sono incominciati da circa un mese.

Soc. Immobiliare Lombardo-Veneto TRIESTE

VIA TORREBIANCA, 28 - TEL. 31940

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola

vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR

A quanti ci procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - quote d'abbonamento: 1320 annuale, 640 semestrale, 390 trimestrale, effettuare i versamenti sul c/c postale 24/20415 intestato a «L'Arena di Pola».

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

RINGRAZIAMENTO

La Direzione del Collegio «F. Piaz» di Gorizia, a nome anche dell'Opera per la Assistenza ai Profughi Giuliano e Dalmati, esprime il più vivo ringraziamento al Dott. Fulvio Bracco, per lo spirito, prezioso dono di una vetrina, armadio farmaceutico in metallo e cristallo per l'ambulatorio dell'infirmeria del Collegio.

Direttori
Pasquale De Simona
e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci
Soc. Ed. del MIR a.r.l.

Tip. D. Del Bianco - Udine

A tumulazione avvenuta di

Paolo Soldati

spirato il 29 ottobre a Gorizia, all'età di 77 anni, dopo lunga malattia, commossi e riconoscenti ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore: la moglie Virginia, i figli Elsonor, Nino (deportato), Terziano e Mario, i nipoti ed i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Venuti che si prodigò nell'allievere le sue sofferenze al rev. don Italo Brandolin ed ai profughi delle casermette di via Montesanto.

Gorizia, La Spiza, Lucca, Firenze, Trieste.

Il 27 ottobre 1952 si è spinto srenamente l'esule da Pola sig.

Giovanni De Caneva

Un annuncio con dolore le figlie Margherita, Elena, Virginia, Vittoria e i parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Udine, La Sozia, Camerl. (Novara) 8.11.52.

Volete ringiovanire? Volete camminare bene?

Adoperare il miracoloso **CALLIFUGO LINDANGIELLA**

vero liberatore di caldi, duri lupini, lupinelli, unghie incrostate ed altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo al vostro farmacista. Tutti i prodotti Lindangella sono della massima qualità e definitivamente superiori.

Callifugo Lindangella in pasta Callifugo Lindangella liquido Anisodore Lindangella «Grasso Maratona 900» Lindangella Mignola di spezie (senza ani loro allomestanti) «Grasso Maratona 900» Concessionario esclusivo CALOGERO ANGIJELLA Piazza Mercato Centrale Firenze

I profughi giuliano-dalmati, al qua viene concesso uno sconto del 20 per cento potranno richiedere i prodotti a: Firenze, via Guelfi, 23 CARLO ROMUSSI

Callifugo Lindangella

vero liberatore di caldi, duri lupini, lupinelli, unghie incrostate ed altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo al vostro farmacista. Tutti i prodotti Lindangella sono della massima qualità e definitivamente superiori.

Callifugo Lindangella in pasta Callifugo Lindangella liquido Anisodore Lindangella «Grasso Maratona 900» Lindangella Mignola di spezie (senza ani loro allomestanti) «Grasso Maratona 900» Concessionario esclusivo CALOGERO ANGIJELLA Piazza Mercato Centrale Firenze

I profughi giuliano-dalmati, al qua viene concesso uno sconto del 20 per cento potranno richiedere i prodotti a: Firenze, via Guelfi, 23 CARLO ROMUSSI